

INSEGNARE VUOL DIRE QUESTO LO HANNO DETTO LORO

Antonio Lieto

«Sono d'accordo con tutti i punti elencati. Il tuo corso è stato di sicuro uno dei più significativi ed interessanti per me. In base alla mia esperienza aggiungerei che insegni anche a valutare un problema nella sua profondità prima di arrivare ad una proposta di soluzione; che bisogna avere un approccio alla risoluzione dei problemi che punti ad ottenere il massimo ma che il risultato non dipende solo dalla soluzione proposta (quindi impegno, decisioni e risultati non sono sempre direttamente collegati, specialmente in situazioni complesse dove possono agire molte altre variabili nascoste); insegni che prendere una qualsiasi decisione implica sempre assumersi la responsabilità delle conseguenze (attese o inattese) che da essa derivano; insegni che bisogna avere il coraggio di esporre le proprie idee e che è necessario supportarle con dati (piuttosto che con credenze o preconcetti); insegni che onestà e trasparenza alla lunga pagano sempre rispetto alla scorrettezza e all'astuzia tattica di breve periodo. Ah: un'altra cosa. Insegni che la vita Enakapata.»

Fiorella Campitiello

«Prof., le posso dire quello che ha insegnato a me, mi ha insegnato a credere nelle opportunità perché “le opportunità, una volta colte, si moltiplicano”, mi ha insegnato “a dare senso” ad ogni cosa. E poi la sua “serendipity”, mio Dio prof, io non smetterò mai di ringraziarla: lei mi ha regalato degli “occhiali” che, accada quel che accada, non toglierò mai.»

La quale, dopo aver letto il commento di Antonio Lieto, ha aggiunto: «È proprio lui. Antonio, sei stato molto più bravo di me!»

Sabrina Lettieri

Così, di getto, mi vien da dire che mi ha insegnato quanto sono importanti per noi le storie. Il racconto della passione dei protagonisti delle storie di #laborobenfatto ci spinge a guardare con curiosità chi ci è accanto, per trarne motivazione e spirito di cooperazione. In una vita che non è fatta di solo lavoro, ma anche di tantissimi preziosi retroscena.»

Antonio Domenico Casillo

«Azz! Che domandona. Che cosa insegna? Un bel po' di cose. E lo fa anche bene, anche quando ha davanti pessimi studenti, pragmatici e disincantati come me. Se dovessi dare una risposta secca direi che mi ha insegnato soprattutto a dare priorità alle cose importanti, pensare e sfruttare i pensieri, ad affrontare il lavoro con entusiasmo e buon umore. Poi io sono un pessimo studente, ma almeno i concetti non mi sono mai usciti dalla testa!»

Lina Donnarumma

«Prof., lei mi ha insegnato cosa vuol dire applicazione, approccio “per” e “al” lavoro, determinazione. Non ricordo prima in che tipo di lavoro credevo e a che lavoro aspiravo, ormai i suoi discorsi, il suo raccontare la serietà del lavoro attraverso la pasta

e fagioli o la ritualità del preparare un buon caffè, mi hanno allargato lo sguardo. Mi ha insegnato tanto, ringrazio il buon Dio di aver incrociato i nostri percorsi in modo serendipitoso! Lei mi ha insegnato che se io un domani dovessi fare la sociologa o la netturbina dovrò farla bene ...perché ogni lavoro ha dignità ed ogni lavoro va fatto bene a prescindere, perché semplicemente conviene! Mi ha insegnato che la rivoluzione si fa tutti i giorni, non per forza in piazza, si fa leggendo un manifesto in cui ti ci ritrovi e a cui aspiri ogni santo giorno! Mi ha insegnato che essere sociologi e napoletani è il connubio perfetto... perfetto per fare cose importanti in maniera spontanea è sincera, come ad esempio far iniziare a credere che il “lavoro ben fatto” esiste e si può realizzare!»

Michele Somma

«Io ricordo ancora il primo insegnamento durante il primo giorno di lezione all'Università di Salerno (che, credo, risalga ormai a 8 anni fa), un suggerimento per l'approccio allo studio, ovvero calare nella realtà tutto quello che leggevamo. Solo in questo modo avremmo potuto assimilare le cose. Per il resto, credo che nell'elenco ci sia tutto quello che ha cercato di trasmetterci durante il suo corso (che rimane ancora uno dei più belli che io abbia seguito) e lei è rimasto sempre un punto di riferimento. Un Maestro, dentro e fuori dell'aula.

Giovanni Pisano

«Lei ci insegna a credere nei nostri sogni, a credere in noi stessi. Ovviamente le cose non si avverano per virtù dello spirito santo ma ci deve essere il giusto mix di determinazione, volontà e intraprendenza. Tutto ciò accompagnato dal piacere di fare le cose nel miglior modo possibile perché in un'era in continua evoluzione solo i #LavoriBenfatti andranno avanti. “Ci difendiamo con le unghie e con i denti per un centimetro perché sappiamo che quando andremo a sommare tutti quei centimetri il totale allora farà la differenza”. Ecco le parole di Al Pacino che lei mi ha fatto ascoltare, da quel giorno ho capito che bisogna crederci altrimenti siamo già morti.»